

## L'ombra del tabú

Il nostro tempo non sembra conoscere piú l'ombra tra del tabú. L'enfasi della libertà da ogni vincolo sembra aver demolito il rispetto nei confronti del senso del limite che l'esistenza del tabú indicava. In primo piano è una volontà di autoaffermazione che giudica oscurantiste tutte quelle ragioni che vorrebbero imporle degli ostacoli. Al nostro tempo sfugge il nesso che lega l'esperienza del limite a quella del desiderio. Nell'*Epistola ai Romani* Paolo di Tarso mostra, infatti, come sia proprio l'esistenza stessa della Legge a fare esistere il peccato (*Rm* 7,7-13). Senza la Legge non vi sarebbe né senso della trasgressione, né senso di colpa. È quello che accade nel mito biblico di Adamo ed Eva di fronte all'albero della conoscenza: il sonno pacifico della loro innocenza viene interrotto dall'introduzione di un divieto che impone la definizione di una soglia che non si deve valicare. Tuttavia l'effetto di questo divieto non è quello di spegnere il desiderio trasgressivo, ma di alimentarlo insieme all'angoscia che comporta il dramma inedito della scelta: mangiare o non mangiare il frutto proibito? Lo sanno bene anche i bambini: l'oggetto interdetto – l'oggetto sul quale cade la proibizione – è il piú desiderato. Il che significa che la Legge non è semplicemente un antagonista repressivo del desiderio, ma ciò che lo alimenta continuamente. Un esempio istruttivo e simpatico, se non fosse stato per me assai spiacevole, è accaduto diversi anni fa nel mio studio. Una paziente cleptomane oltre a raccontarmi in seduta della sua attitudine irresisti-

bile al furto, si appropriava regolarmente dei miei libri in sala d'attesa... Non potevo ovviamente avere la certezza che fosse lei la ladra dei miei libri e ogni mio tentativo di immaginare una replica veniva subito frustrato dall'esigenza di non alterare la neutralità del setting analitico. La mia segretaria, essendo una donna dotata di grande senso pratico, si offrì, vincendo le mie perplessità, di risolvere la situazione. Scrisse perentoriamente su dei cartelli appositamente situati sulla libreria: QUESTI LIBRI NON SONO IN CONSULTAZIONE. In sostanza dichiarava – come fece il Dio della scena biblica – i libri presenti nello studio oggetti interdetti, impossibili da prelevare. Ma la sua strategia non tenne in giusta considerazione la lezione di quel mito, ovvero il nesso paradossale che unisce il desiderio alla sua interdizione. Un'epidemia di furti di libri si innescò con mia grande afflizione...

Questa vignetta mostra molto meglio di saggi paludati il nesso che unisce il desiderio trasgressivo alla Legge. Avviene in ogni regime proibizionista: il divieto di usare determinate sostanze, anziché scoraggiare la loro attrattività, la potenzia. Il punto è che non esisterebbe crimine, violazione, profanazione, furto, senza l'esistenza della Legge. Il che non significa che la Legge sia il Male o lo alimenti, come crede invece il marchese de Sade. Piuttosto è solo l'esistenza della Legge e i tabú che essa genera che rendono la vita umana.

Prendiamo le cose dal loro inizio: qual è la parola decisiva di Freud sul desiderio? È quella di mostrare la sua natura incestuosa. Nessuno come lui ha mai insistito tanto su questo punto. Ma affermare che il desiderio umano sia strutturalmente incestuoso non significa sostenere che il desiderio del figlio tenderebbe semplicemente a possedere sessualmente la madre. Se Freud insiste sul carattere incestuoso del desiderio è per metterne in rilievo una verità assai piú ampia. Il desiderio incestuoso è l'immagine di un desiderio illimitato, che non conosce argini, so-

glie, tabú e che, di conseguenza, sospinge con forza verso il possesso assoluto, non solo e non tanto della madre, ma di «tutto»: avere, sapere, godere, essere tutto. Il desiderio incestuoso è la rappresentazione della spinta cieca della vita alla propria autoaffermazione che però sconfinata nella sua distruzione. Di fronte a questo desiderio la Legge agisce primariamente come ciò che proibendo l'accesso al godimento immediato del corpo della madre trasforma quel corpo in un tabú rendendo però possibile al desiderio umano di dirigersi verso altre mete, allargare e non restringere alla madre l'orizzonte del mondo. Non a caso la Legge dell'interdizione dell'incesto si trova a fondamento di tutte le Civiltà umane. Essa iscrive nel cuore dell'uomo l'esperienza dell'impossibile: non si può avere, sapere, godere, essere tutto. Gli esseri umani però non sopportano l'impossibile: l'*hybris* del loro desiderio (incestuoso) vorrebbe negare ogni limite trasformando l'impossibile in possibile. Si pensi, per fare solo due esempi, al fantasma del collezionista o a quello del feticista che elevano un oggetto (l'ultimo pezzo della collezione, una semplice scarpa col tacco) alla stregua di un idolo che ci dovrebbe proteggere dall'esperienza dell'incompiutezza e della mancanza.